



Migranti, via libera del Parlamento Ue a direttiva sui rimpatri. Meloni: «Promessa mantenuta»

Descrizione

(Adnkronos) Il Parlamento europeo ha approvato oggi la direttiva sui rimpatri dei migranti irregolari con 418 sì, 218 no e 30 astenuti. Il testo è passato con il supporto di tutte le forze di destra e centrodestra dell'Europa, ossia Popolari (Ppe), Conservatori (Ecr), Patrioti (Ppe) e Sovranisti (Ecr), più alcuni eurodeputati di centrosinistra, in una votazione che diverge dalla tradizionale maggioranza centrista.

Difendere i confini, ridurre drasticamente gli sbarchi, combattere i trafficanti di esseri umani, rimpatriare subito chi non ha titolo a stare da noi. Avevamo promesso agli italiani che avremmo cambiato l'Europa e lo abbiamo fatto, con coraggio, con pazienza, con determinazione, perché la nostra bussola è chiara, rispettare il programma votato dai cittadini punto per punto, non ci fermeremo, andremo avanti. Cos'ha la premier Giorgia Meloni, commentando da Evian, sede del G7, l'ok del Parlamento europeo.

Il regolamento europeo sui rimpatri è frutto soprattutto del lavoro del Governo italiano che ci consente di rimpatriare velocemente chi non ha titolo a stare nell'Unione europea, spiega poi in un video postato sui social. Il regolamento prevede tra l'altro anche la possibilità di aprire centri di rimpatrio nei paesi terzi, quindi di fatto seguendo la strada aperta dal Governo italiano con il protocollo con l'Albania, una soluzione innovativa che la sinistra italiana ed europea ha tentato di contrastare in ogni modo ma che grazie a questo Governo è diventato oggi uno strumento a disposizione dell'Europa intera, rimarca ancora la presidente del Consiglio.

Il regolamento mira ad accelerare le procedure di rimpatrio nel rispetto dei diritti fondamentali e del diritto internazionale, incluso il principio di non respingimento e il divieto di espulsioni collettive, e a prevenire al contempo abusi e movimenti non autorizzati all'interno dell'Ue, come sottolinea un comunicato dell'Europa. Tra le novità spicca la possibilità di trasferire i migranti destinatari

di una decisione di rimpatrio, esclusi i minori non accompagnati, verso dei "centri di rimpatrio" situati in Paesi terzi che accettino di accoglierli, sulla base di accordi bilaterali con uno Stato membro, sul modello del protocollo Italia-Albania.

Tali accordi potranno essere conclusi solo con Paesi terzi che rispettino i diritti umani, il diritto internazionale e il principio di non respingimento, anche se le carenze riscontrate in parti specifiche del territorio del Paese terzo o rispetto a determinate categorie di persone non impediscono la conclusione di tali accordi, a condizione che sussistano garanzie sufficienti per assicurare il pieno rispetto dei diritti dei cittadini di Paesi terzi interessati, come specifica il testo.

Secondo le nuove norme, una decisione di rimpatrio emessa dalle autorità nazionali competenti nei confronti di un cittadino di un Paese terzo in soggiorno irregolare comporta l'obbligo di lasciare immediatamente, o entro un termine stabilito, il territorio dello Stato membro interessato: sullo sfondo, il nuovo Patto Ue su migrazione e asilo, in vigore dallo scorso venerdì, che armonizza l'approccio dei Ventisette in questi ambiti.

Come ricorda il comunicato dell'Eurocamera, i destinatari di decisioni di rimpatrio potranno essere trattenuti sulla base di una valutazione individuale, ad esempio in caso di mancata cooperazione, rischio di fuga o rischio per la sicurezza, con il trattenimento che dovrà essere disposto da un'autorità amministrativa o giudiziaria e che potrà durare fino a 24 mesi.

Possibile anche una proroga fino a sei mesi complessivi in caso di cambiamento delle circostanze, nuove informazioni o miglioramento della cooperazione con un Paese terzo. Se il cittadino si sposta in un altro Paese Ue, potrà applicarsi un nuovo periodo di trattenimento, e gli Stati membri potranno anche imporre l'obbligo di presentarsi regolarmente alle autorità competenti o di risiedere in un luogo designato, con garanzia finanziaria o monitoraggio elettronico designate come possibili alternative.

Infine, le autorità nazionali potranno svolgere operazioni investigative specifiche per preparare o garantire l'effettivo rimpatrio, tra cui perquisizioni delle persone, delle abitazioni o di altri locali pertinenti, soggette ad autorizzazione giudiziaria o amministrativa, nonché il sequestro di effetti personali e dispositivi elettronici, prosegue il testo, sottolineando che tali misure dovranno rispettare i diritti fondamentali e quelli previsti nelle legislazioni nazionali e dell'Ue.

??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Giugno 17, 2026

Autore
redazione

default watermark